



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



21 settembre 2013

in provincia di Ragusa

L'esponente dei "5 Stelle" eletta dai gruppi di maggioranza con l'opposizione a lanciare strali per quella che è stata definita la falsa apertura

Tumino è vice presidente tra le polemiche

Tre grillini bocchiano i verbali del passato consiglio. Mozione per dire no alle costruzioni nel verde agricolo

Daniele Distefano

E' Serena Tumino, consigliera del Movimento 5 Stelle, la vicepresidente del consiglio, eletta con 19 voti, e che andrà ad affiancare, ed eventualmente sostituire in caso di assenza, il presidente dell'assi - se cittadina, Giovanni Iacono. Positiva dunque la scelta della maggioranza, composta da Movimento 5 Stelle con Partecipiamo e Movimento Città, di privilegiare una presenza istituzionale femminile e di giovane età, anche se non altrettanto positivo il clima di polemiche aspre dell'opposizione in merito a questa elezione. Dopo due mesi di offerte continue della carica da parte della maggioranza all'opposizione e di decisi rifiuti di quest'ultima, i grillini, per bocca di Massimo Agosta prima, rincarato subito dopo dal capogruppo Antonio Tringali, hanno rotto gli indugi «per un atto di responsabilità» e hanno deciso di eleggersi il vicepresidente. Scontate le proteste della minoranza, che, nelle parole dei suoi esponenti, intervenuti in gran numero, ha parlato, solo per citarne alcuni, di mancanza di reale apertura, di logiche interne al meetup e di spacciare per cambiamento la spartizione degli incarichi (Mirabella, di "Idee per Ragusa"), di aver teorizzato l'apertura alle opposizioni, ma di non attuarla nei luoghi istituzionali (D'Asta del Pd), di riprendersi ciò che la forza dei numeri gli ha concesso e di teatrino della politica che ha fatto perdere solo tempo (Maurizio Tumino del Pdl).

A rendere pan per focaccia, gli esponenti 5 Stelle hanno innescato un'altrettanto astiosa polemica sul non voler firmare i verbali delle sedute precedenti relativi alla passata consiliatura tant'è che tre consiglieri del gruppo maggioritario (Leggio, Dipasquale e Nicita) hanno votato contro. Il consiglio poi ha ascoltato la lunga relazione, prevista dall'ordine del giorno, sulla crisi idrica di questo inverno-primavera fatta dall'assessore Claudio Conti. In apertura di seduta, invece, nello spazio riservato alle comunicazioni, la consigliera Sonia Migliore dell'Udc aveva stigmatizzato l'intenzione, esternata dall'assessore Stefania Campo su un social network, di trasferire il museo etno-antropologico del tempo contadino dalla sua sede di palazzo Zacco al castello di Donnafugata. Il clima poco sereno della seduta consiliare era stato già anticipato dalla riunione della commissione consiliare Sviluppo economico, precedente a quella del consiglio, chiamata ad eleggere presidente e suo vice. Presenti 16 consiglieri su 17 (era assente Morando) si è registrato l'ennesimo nulla di fatto per l'arroccarsi della maggioranza sul nome di Davide Brugaletta (7 voti) e della minoranza su quello di Giorgio Mirabella (8 voti), con una votazione finita appunto senza nulla di fatto perché c'è stata una scheda bianca ed è quindi mancata la maggioranza qualificata. Intanto, i consiglieri del Movimento

5 Stelle hanno reso pubblica una mozione indirizzata al sindaco e al presidente del consiglio comunale con la quale propongono ed impegnano l'amministrazione «ad avviare una variante al Piano regolatore generale, dando mandato agli uffici competenti, al fine di escludere ogni realizzazione di abitazioni in verde agricolo, salvo il recupero dell'esistente e costruzioni attinenti all'esercizio dell'attività agricola».

Nel presentare l'atto, i consiglieri pentastellati chiedono che sia inserito in una prossima seduta consiliare per permettere alla minoranza di esprimere la propria valutazione, anche in considerazione del fatto che i consiglieri Maurizio Tumino, Morando, Mirabella e Lo Destro avevano chiesto una variante al Prg che ripristinasse il lotto minimo di 10 mila metri quadrati relativamente alla realizzazione di abitazioni in verde agricolo.

Dunque, si torna a parlare, ancora una volta, della famosa interpretazione autentica dell'art.

48 delle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore che era stata oggetto di lunghe ed accese discussioni nel passato consiglio comunale e che la precedente maggioranza, peraltro con numeri molto risicati e con l'astensione di una parte dei suoi stessi consiglieri, aveva ad ogni costo voluto approvare, nonostante i pareri contrari dell'avvocatura dell'ente stesso.

LAVORI PUBBLICI. Campo presenta il piano di interventi per la manutenzione: «Fondi disponibili»

Edilizia scolastica, l'assessore: «Così sistemeremo gli istituti»

●●● L'assessore ai lavori pubblici Stefania Campo rende noto l'operato dell'amministrazione dal 17 maggio ad oggi in materia di Edilizia scolastica. Quasi tutte gli istituti delle scuole di competenza comunale sono stati o saranno teatro di ristrutturazioni. «L'edilizia scolastica ragusana - ha affermato Stefania Campo - è all'avanguardia rispetto al resto della Sicilia, perché riesce ad entrare sempre nei bandi riuscendo, altresì, ad ot-

tenere più finanziamenti. C'è una buona capacità di accesso sia per i fondi Cipe che per quelli dell'Unione Europea ed è per questo che si registra un ottimo adeguamento delle scuole». Dai dati si registrano le seguenti cifre spese o da spendere: Sono 625.000 euro (di cui 253.000 da fondi Cipe e 340.000 da fondi comunali del 2012 e 35.000 euro residui del 2011) i fondi impiegati per lavori di ristrutturazione, adeguamento sicurezza, ma-

nutenzione straordinaria, segnaletica stradale, illuminazione esterna, pitturazione di aule e corridoi, rifacimento servizi igienici, pellicole per i vetri). Interventi nei seguenti istituti: plesso Ecce Homo, Rodari, Palazzello, Crispi, Carducci, Mariele Ventre, Scuola Pericolo di via Corbino, Maria Chininà di via Canova, San Giacomo, Cesare Battisti, Paolo Vetri. Non sono ancora stati impiegati gli 825.000 euro provenienti da altri 6 finanzia-

menti Cipe destinati alla sicurezza di cui 253.000 per il rifacimento prospetto concordato con la Soprintendenza ai Beni Culturali per l'istituto di via Ecce Homo; 190.000 euro per la Palazzello; 112.000 euro per la palestra della Crispi; 75.000 euro per la Mariele Ventre; 187.000 euro per la Paolo Vetri e 100.000 euro per San Giacomo. In arrivo anche 3 finanziamenti da 350.000 euro ciascuno per la Berlinguer, la Pascoli e la Quasimodo (in questo istituto per l'adeguamento del teatro). Inoltre il comune sta partecipando ad un bando della Comunità Europea per una cifra di 100.000 euro per scuola per la IV Novembre, Cesare Battisti ed Ecce Homo. (*66A*)

COMUNE. Il presidente: «Nessuna scheda consegnata ai consiglieri»

I telefonini «fantasma» Iacono: niente privilegi

●●● Il presidente del consiglio comunale, Gianni Iacono, non li cita, ma il riferimento è chiaro. Una sorta "tirata d'orecchi" nei confronti dei consiglieri del movimento 5 Stelle che avevano annunciato di non volere il telefonino aziendale. Iacono, usa toni pacati e si limita a spiegare che "i consiglieri tutti, senza distinzione di maggioranza e minoranza, non hanno alcun privilegio e in questa consiliatura non è stato consegnato a nessun consigliere alcun cellulare con possibilità di chiamate esterne a carico finanziario del Comune; nel passato è stata consegnata una

carta sim che prevedeva e prevede l'utilizzo dei soli numeri interni degli uffici e dei funzionari comunali, e in ogni caso l'ufficio di presidenza, da quando è stata insediata questa nuova consiliatura, non ha consegnato alcuna scheda sim. Questa Presidenza fin dall'inizio - prosegue Giovanni Iacono - sta operando, in maniera meticolosa ed efficace, affinché il Consiglio comunale agisca in ogni sua attività e manifestazione mostrando sempre la dignità che gli compete ed operando seguendo rigidamente criteri di trasparenza, buon andamento ed economicità".



Gianni Iacono

I 5 Stelle avevano anche dichiarato che dal primo gennaio, quando cadranno i vincoli per lo sfioramento del patto di stabilità, manterranno il taglio del trenta per cento delle loro indennità. Solo allora si saprà se altri colleghi seguiranno il loro esempio. (*DABO*)

«Crisi idrica, pericolo costante» L'allarme.

L'assessore Conti in aula: «Bisogna stare vigili. I problemi potrebbero ripresentarsi»

Michele Barbagallo

Non si soffre e non si è in emergenza idrica ma restano ancora presenti i potenziali fattori che hanno causato l'inquinamento. Non c'è da essere allarmati ma sicuramente si deve restare vigili. A dichiararlo è stato in Consiglio comunale l'assessore all'Ambiente, Claudio Conti. Sollecitato da alcune richieste avanzate dai consiglieri, Conti ha svolto un lungo intervento durante il quale ha spiegato che buona parte della vicenda si è conclusa positivamente anche a seguito della trivellazione di un nuovo pozzo. Ma i fattori che hanno presumibilmente causato l'inquinamento sono ancora presenti e potenzialmente potrebbero mettere a rischio parte dell'approvvigionamento idrico. Conti, nel suo dettagliatissimo intervento con tanto di cronistoria a partire dal 2010, ha parlato del rapporto dei Nas che esclude un inquinamento dovuto ai percolati della discarica di rifiuti. Piuttosto, ma sarà la magistratura ad entrare nel merito della vicenda e ad appurare ogni aspetto, l'orientamento che viene fuori dal rapporto sarebbe quello relativo ad un inquinamento dovuto a liquami e reflui provenienti dall'attività zootecnica.



Insomma, stando alle analisi, le aziende private potrebbero essere state la causa dell'inquinamento. Per le abbondanti piogge, parte dei reflui sarebbero finiti nelle sorgenti. Ed è ad ottobre del 2010, ha ricordato Conti, che l'allora Amministrazione comunale si è attivata con un'ordinanza con cui sollecitava le aziende a mettere in campo interventi di natura strutturale per contenere reflui e liquami. Le aziende si sono attivate realizzando delle vasche di contenimento ma, sempre secondo quanto è stato riferito dall'assessore all'Ambiente, non in tutti i casi queste vasche sono state realizzate seguendo la previsione di contenimento anche di eventuali piogge abbondanti. Da qui il fattore di rischio ancora esistente, qualora si confermasse che l'inquinamento sia stato dovuto alle aziende agricole. In effetti, come ha ricordato Conti, a maggio 2011, nonostante i lavori svolti, i picchi di ammoniaca presenti nell'acqua sono risaliti forse a causa di alcune tracimazioni delle vasche di contenimento, inserite in siti rocciosi e in parte porosi. L'intervento dell'Arpa in questo senso è stato significativo perché tramite dei traccianti si è verificato, ha sempre spiegato Conti in Consiglio, che parte dei liquami sarebbero finiti nella sorgente. Poi l'incremento dell'inquinamento con la vicenda a tutti nota scoppiata dal 18 gennaio e durata fino a fine maggio di quest'anno. L'assessore Conti non ha mancato di lanciare delle critiche nei confronti dell'Asp considerato che, come ha spiegato, già a febbraio si era riusciti a capire che una delle principali causa dell'inquinamento era il protozoo cryptosporidium. Eppure, ha detto il rappresentante dell'Amministrazione, l'Asp ha impiegato quattro mesi prima di intervenire concretamente. "Perché?", si è chiesto amareggiato. Intanto in questi mesi il Comune ha lavorato per evitare il blocco delle attività delle aziende, chiedendo da un lato di mettersi in regola e dall'altro favorendo contatti con impianti di biogas dove trasferire i reflui e i liquami. Conti ha anche spiegato che si è dato il termine di fine mese per obbligare le imprese a verificare i propri impianti anche perché potrebbe poi intervenire la Procura chiudendo le imprese. Un'ipotesi che il Comune sta cercando di scongiurare guardando in ogni caso e prima di tutto alla salute pubblica.

21/09/2013

Sabato 21 Settembre 2013 Ragusa Pagina 25

Le iniziative

Amelia cartia

Tutti abbiamo in casa un tesoro, anche se spesso non ce ne avvediamo. Eppure l'olio extravergine di oliva non manca sulla tavola di ogni giorno ed è il più nobile ingrediente della cucina tradizionale, quello che garantisce alla popolazione italiana un primato di longevità e salute. L'oro delle nostre campagne vive a Ragusa un momento d'onore nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'Associazione nazionale Città dell'Olio che ha scelto Ragusa come tappa inaugurale del Girolio 2013: un tour nazionale che tra il 20 settembre e il 21 dicembre coinvolgerà le maggiori realtà del Paese con tappe dalla Sicilia al Trentino, passando per 16 regioni. Protagonista l'olio d'oliva, nelle 50 e più varianti della produzione italiana: su tutte, la pregiatissima varietà tonda iblea, fiore all'occhiello del settore agroalimentare ragusano, in particolare chiaramontano. È venuto infatti da Chiaramonte Gulfi il corpo bandistico Scarlatti che, con l'enfasi di una festa popolare, ha sancito ieri mattina in piazza Libertà l'inizio delle tre giornate dedicate al patrimonio gastronomico, che termineranno proprio nel paese montano domenica.



A inaugurare l'evento il presidente dell'Associazione Città dell'Olio Enrico Lupi, che insieme al sindaco Federico Piccitto e agli amministratori delle altre città del consorzio, ha presentato il progetto di Girolio a un gruppo di piccoli degustatori di quarta e quinta elementare, ai quali è idealmente dedicata la finalità pedagogica e divulgativa del ciclo di convegni e approfondimenti scientifici. La loro salute va costruita a partire dalle buone usanze antiche, è convinto il nutrizionista Giorgio Calabrese, che ai bambini ha detto: «Stiamo pensando al vostro futuro, e per farlo non possiamo che tornare al passato».

Giovanissimo era anche il pubblico presente al convegno svoltosi presso la Camera di Commercio: gli studenti dell'Istituto Alberghiero di Modica hanno seguito con interesse le relazioni sul tema "Il valore antropologico della Dieta mediterranea" cui hanno preso parte, tra gli altri, il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, il presidente del consorzio di tutela dell'olio Dop Monti Iblei, Giuseppe Arezzo e l'assessore alle Risorse agricole e alimentari Dario Cartabellotta. A introdurre i lavori i dirigenti della Camera di Commercio, Gurrieri e Arezzo.

Le parole "eccellenza", "sistema" e "impresa" ritornano come un mantra negli interventi dei relatori, unanimi nell'asserire che se un prodotto di qualità come quello che sgorga dai frantoi siciliani subisce la concorrenza - spesso sleale - di scadenti oli importati, non è solo per una questione economica ma per un fattore culturale: «Non riusciamo a comunicare - ha detto Calabrese - la peculiarità dell'olio ragusano, il più ricco di polifenoli e antiossidanti, pertanto un farmaco naturale contro il diabete, l'obesità e perfino l'alzheimer». Un alimento completo e un elisir di lunga vita che, nella metafora del giornalista Michele Nania, moderatore del convegno, è «il miglior lubrificante per prendersi cura di quella macchina complessa che è il corpo umano».

21/09/2013

MODICA «Collaborazione». «Ritratti» Scontro al calor bianco tra Petralia e Scarso sul Tribunale unificato

Duccio Gennaro
MODICA

Appena una settimana dall'accorpamento ufficiale del Tribunale di Modica a quello di Ragusa e scoppia la prima polemica. Sono le valutazioni del procuratore Carmelo Petralia ad innescare la reazione di Carmelo Scarso, avvocato, e già presidente della Camera penale.

«Il procuratore faccia ammenda e ritratti quello che ha detto» dice Scarso, che si è sentito toccato nella sua sensibilità di avvocato e cittadino. Il procuratore Petralia ha infatti rilasciato un'intervista nella quale sostiene che l'accorpamento non è una catastrofe e, comunque, deriva da una legge dello Stato che va rispettata. Poi l'affondo, anche se generico: «Alcune istituzioni modicane hanno abdicato, in questo senso, ad un compito direi educativo nei confronti dei propri amministrati, eccitando gli animi con sterili prese di posizione. È chiaro che ci sarà all'inizio qualche disagio in più per lavoratori e cittadini in genere, ma, a regime, l'unificazione degli uffici non potrà che rivelarsi proficua. Noi stiamo fa-

cendo tutto il possibile perché quest'ultimo obiettivo si realizzi, ma è indispensabile la collaborazione di tutti».

Scarso definisce l'affermazione «disavveduta perché offende la sensibilità dei cittadini, defraudati di un'ulteriore istituzione, la cui difesa è titolo di vanto e non di demerito e nessuna autorità può scalfirmela la nobiltà e la legittimità degli intenti». In secondo luogo, citando la Corte europea dei diritti dell'uomo, Scarso eccepisce, inoltre, che sarebbe opportuno «la massima discrezione imposta alle autorità giudiziarie», che non dovrebbero utilizzare la stampa «neanche per rispondere alle provocazioni».

Scarso inoltre vede nelle parole del procuratore un filo di nervosismo: «Ne ha ben donde. L'adeguamento della vecchia, incapiente e debole struttura giudiziaria di Ragusa non lascia dormire sonni tranquilli». Nell'edificio di via Natanelli, sostiene infine Scarso, c'è un problema di antisismicità, di condizioni di sicurezza per gli operatori della giustizia che hanno solo 25 metri quadrati ciascuno a disposizione. *

La conferenza

Sul patto di stabilità Abbate cerca di fare chiarezza

Lo sfioramento del "Patto di Stabilità" per l'anno 2012, sarà oggetto di chiarimenti in occasione dell'incontro con i giornalisti, che si svolgerà questa mattina, alle ore 10,30, a Palazzo "San Domenico". All'incontro saranno presenti, oltre al primo cittadino, Ignazio Abbate, l'assessore al Bilancio, Enzo Giannone ed il responsabile del settore Finanze, Salvatore Roccasalva. L'incontro si è reso necessario dopo le continue indiscrezioni di stampa e le dichiarazioni rese - per primo -, dal consigliere di Sel, Vito D'Antona. L'occasione sarà utile per spiegare se l'amministrazione intenderà ricorrere al Tar ed impugnare le sanzioni previste (riduzioni dei trasferimenti statali per il sessanta per cento). Se non si riuscisse a scongiurare le sanzioni statali, il comune di Modica rischierebbe seriamente il dissesto economico, a causa delle già "pallide" casse dell'Ente. Era stato il presidente della civica assise, Roberto Garaffa, tramite una nota di proprio pugno, a chiedere lumi all'amministrazione comunale rispetto alle notizie relative allo sfioramento del "Patto di Stabilità". "Invito l'amministrazione comunale a confermare o meno al consiglio comunale - ha scritto il presidente -, queste notizie. Se confermate, invito a predisporre, in tempi brevi, tutti gli atti necessari a scongiurare tale sanzione".
P. B.

21/09/2013

Trasporto scolastico

Castello non ci sta «Servizio gestito con molti dubbi»

Adriana Occhipinti

Le procedure per l'assegnazione e la gestione del servizio di trasporto scolastico continuano a destare perplessità ed alimentare polemiche. Dopo le segnalazioni del consigliere Tato Cavallino, che nei giorni scorsi aveva chiesto chiarimenti sulla procedura con cui era stato affidato il servizio "il giorno prima dell'inizio dell'anno scolastico" e chiarimenti su ruoli, turnazioni e impiego di dipendenti comunali e operatori della Spm, è il consigliere comunale, Ivana Castello a chiedere spiegazioni sulle decisioni dell'amministrazione di esternalizzare il servizio e sull'utilizzo di personale interno dell'amministrazione o della Spm.

La stessa sottolinea che per documentarsi, nell'esercizio dei diritti elettorali connessi alla carica ricoperta (regolamento del Consiglio comunale, articoli 22, c. 1 e 23, c. 1) si era presentata all'ufficio di presidenza e, di poi, su suggerimento del funzionario preposto, ad altri uffici sino alla Spm dove, su suggerimento del funzionario addetto, aveva formulato richiesta di alcuni documenti (protocollo n. 1648 del 4 settembre). Alla richiesta è stato risposto per iscritto (lo stesso giorno) "Non inviamo documenti a consiglieri comunali". Anche su questo la Castello reclama spiegazioni in un'interrogazione che chiede venga discussa in consiglio comunale. In particolare viene chiesto all'amministrazione se "ritenga legittimo esternalizzare il servizio di trasporto scolastico solo in parte, come ha fatto, alla luce di quanto stabilito all'articolo 4, comma 3, della legge n. 59 del 1997, il quale dispone il divieto di duplicazione delle strutture e dei connessi costi".

«L'ente conferente, insomma, nel nostro caso il Comune, - dice Ivana Castello - non può mantenere le strutture oggetto del conferimento, neanche in parte, e deve lasciare che il destinatario acquisisca l'intero ramo dei trasporti, in analogia alla cessione del ramo di azienda previsto all'articolo 31 del decreto legislativo 165/2011. Come giustifica, inoltre, la messa in cassa integrazione degli autisti rimasti senza lavoro a cagione della esternalizzazione e la contemporanea assunzione in pagamento di autisti privati? ». Il consigliere comunale chiede inoltre se non sia opportuno, innanzi al Consiglio comunale, dichiarare l'errore e l'abuso da parte di Antonio Guastella, amministratore della Servizi per Modica e se non ritenga opportuno, data la gravità della violazione e soprattutto del dispregio verso l'intero Consiglio comunale, rimuoverlo dall'incarico.

21/09/2013

Matrimoni civili al teatro garibaldi

«Modica in love», campagna al via

"Lanceremo un nuovo brand "Modica in love", finalizzato alla promozione dei matrimoni civili al Teatro Garibaldi, che sarà uno degli strumenti del nuovo piano di marketing territoriale". È il primo cittadino di Modica, Ignazio Abbate, ad annunciare la svolta nella promozione della città. Chi pensava che fosse soltanto il Consorzio turistico - da poco nato ed attivo in città -, ad essere d'ora in poi attivo per la promozione di Modica, si sbagliava di grosso. Le idee del sindaco Abbate non finiscono di stupire. "Abbiamo avviato un'iniziativa che rientra nel piano di marketing territoriale promosso da questo comune - dichiara -, il Teatro Garibaldi nuova location per i matrimoni civili". Ignazio Abbate annuncia, appunto, l'avvio del nuovo progetto "Modica in love", un'idea nata per proporre il Teatro Garibaldi come sede, per chiunque lo desideri, del rito dei matrimoni civili. Con una delibera di Giunta (datata 19 settembre) è stato stabilito, a questo fine, l'utilizzo del teatro, di proprietà dell'ente comune, con il versamento di una cifra di 500,00 euro (+ iva). La somma, secondo quanto stabilito, sarà riutilizzata per tutte le iniziative che riguardano il mondo della cultura. "L'iniziativa - conclude il primo cittadino -, nasce per richiamare la presenza di turisti e visitatori nella nostra città e per far conoscere una location storica di Modica". Con chi si inaugurerà la stagione di "Modica in love"? Guarda caso proprio con la nuova soprintendente del Teatro Garibaldi, Simona Celi, che sposerà (oggi pomeriggio alle 18), il famoso attore Giancarlo Zanetti. Voci di corridoio vorrebbero che fosse il presidente della Regione, Rosario Crocetta, a officiare il rito civile del matrimonio. Insomma Modica, d'ora in poi, cercherà di far concorrenza alla città degli innamorati per antonomasia: Verona. I novelli "Romeo e Giulietta", al posto del tanto decantato balcone, avranno la location d'eccezione (con tanto di tondo del Maestro Guccione) rappresentata dal Teatro "Garibaldi".

p. b.

21/09/2013

Sabato 21 Settembre 2013 Ragusa Pagina 29

Lavori pubblici. Il sindaco bacchetta Crocetta e chiede «considerazione»

Davide La rosa

Risolto il problema autoporto, a Vittoria se ne presenta un altro. Mentre a Ragusa Ibla viene finanziato dalla Regione il completamento del Convento di Gesù per un totale di quasi 7 milioni di euro, a Vittoria si fa fatica a far arrivare poche centinaia di migliaia di euro riguardanti lo stato d'avanzamento lavori del rifacimento di via Cavour.

A fare chiarezza è il primo cittadino che ieri mattina ha effettuato, accompagnato dai tecnici progettisti e dai responsabili dell'impresa, un sopralluogo ai lavori di riqualificazione di via Cavour. "Nel cantiere - ha commentato il sindaco - i lavori procedono e la ditta ha assicurato un'ulteriore accelerazione nei prossimi giorni. E' importante l'attività che si sta svolgendo, ma è altrettanto importante che le attività commerciali interessate a tali lavori non abbiano a subire ritardi".

"Interverremo anche presso la Regione - ha continuato Nicosia - perché è necessario che vengano effettuati i pagamenti di competenza regionale, considerato che abbiamo in corso un appalto con una ditta seria, solida e importante, che ha già sviluppato più della metà dei lavori contrattualmente previsti e ancora dalla Regione stessa non ha ricevuto neanche un acconto sugli stati di avanzamento".

Neanche un acconto? Una situazione che ha certo dell'incredibile e sulla quale Nicosia, per il momento preferisce non polemizzare, anche se non fa mancare il proprio pensiero.

Ad onor del vero, oggi, la cittadinanza onoraria di Crocetta non ha giovato moltissimo a Vittoria. Non ci si aspetta un occhio di riguardo - questo è certo - da parte del "sindaco di tutti i siciliani", ma la dovuta considerazione, non guasterebbe. Per Nicosia "sarà opportuno che si compulsi la Regione proprio per far fronte ai normali adempimenti nei confronti di una ditta che sta operando bene. Il cantiere - spiega - procede e ora si deve anche accelerare con l'arredo urbano e questo lo deve fare l'Amministrazione comunale, per consentire ulteriore decoro ai tratti che man mano vengono consegnati". L'obiettivo è consegnare l'opera per Natale. Se telefonate o missive istituzionali non bastano più, si potrà sempre ricorrere ai megafoni. Non solo a Ragusa, ma anche a Palermo risulta strumento prediletto.

21/09/2013

palazzo Iacono. L'opposizione «segna» un punto

Emergenza idrica votata la mozione

Daniela Citino

La mozione passa perché la crisi resta. A Sala Carfi le opposizioni riescono a fare approvare con nove voti favorevoli ed otto contrari la mozione sulla crisi idrica vincolando così l'amministrazione comunale a presentare entro il 10 ottobre una relazione circostanziata in merito alla questione "acqua" e a tutte le sue diverse diramazioni che vanno dalla gestione dei serbatoi sino agli accordi con Sicilia Acque. "Il governo cittadino è chiamato a spiegare al consiglio comunale le dotazioni specifiche dei Comuni di Vittoria e Gela con riferimento alle dotazioni provenienti dal dissalatore di Gela, dalle dighe del territorio, e da tutti i pozzi di Contrada Giardinello, gestiti oggi da Sicilia Acque, e la loro ripartizione tra i Comuni di Vittoria e Gela, nonché a rappresentare per iscritto tutte le transazioni economiche e contrattuali intervenute con Sicilia Acque e l'esistenza di eventuali accordi al fine di drenare quote di dotazione idrica dal Bacino di Giardinello verso Gela, in deroga ai vincoli di legge e alla originaria configurazione dell'accordo consortile tra i due Comuni che imponeva la ripartizione delle stesse al 50%, a prescindere dal fatto che nel bacino sono attivi pozzi di proprietà esclusiva del Comune di Vittoria" ribattono i consiglieri comunali Aiello, Carbonaro, Cannizzo, Barrano, Moscato, Artini, Nicosia, La Rosa e Mustile che nella mozione hanno chiesto anche di "resuscitare" il progetto Ferreri dedicato ad uno studio di fattibilità e di finanziamento di impianti di osmosi inversa. "Un progetto che giace in qualche cassetto dell'amministrazione comunale" aggiungono i 9 consiglieri dell'opposizione che "invitano" anche a "deliberare lo scorporo automatico degli oneri sostenuti dai cittadini per fare fronte alla emergenza idrica sulla base di una dichiarazione giurata relativa agli stessi o a esonerare dal pagamento del canone idrico i cittadini che abbiano subito la penuria di acqua potabile". Con l'approvazione della mozione consigliare l'opposizione impegnerà l'amministrazione comunale anche "a bonificare l'area di Giardinello dalla presenza di discariche gigantesche di rifiuti e soprattutto dalla giacenza di tonnellate di amianto disperse in una vasta area a ridosso dei pozzi". Una prospettiva di maggior chiarezza che le opposizioni reclamano a fronte anche di spiegazioni che, come sottolinea il consigliere comunale Andrea La Rosa, sono state date nella seduta di giovedì sera in modo elusivo. "L'unica certezza - ribatte il consigliere di Sviluppo Ibleo - che ci è stata data è un vedremo, faremo, proveremo a capire, il che non vuol dire un bel niente e, soprattutto, non svela le incertezze che hanno determinato un simile scompenso".



21/09/2013

odg del centrodestra

«Il Consiglio chiarisca il ruolo in Comune del dirigente Troia»

giovanna cascone

Un ordine del giorno in Consiglio comunale per discutere delle presunte illegittimità inerenti alle funzioni svolte dal dirigente al personale del Comune di Vittoria, Salvatore Troia. I consiglieri comunali del centro destra, Andrea Nicosia e Giovanni Moscato hanno presentato un ordine del giorno per chiedere che si discuta delle funzioni svolte da colui che definiscono un "dirigente abusivo".

"Riteniamo illegittime le attribuzioni che l'amministrazione comunale ha ritenuto dovere affidare all'ingegnere Troia - dichiarano Nicosia e Moscato - il quale, essendo stato nominato ai sensi dell'art. 90 del Tuel e cioè come componente dello staff di gabinetto, non potrebbe svolgere alcun atto di gestione all'interno della macchina amministrativa". "Questo - aggiungono - perché lo status attribuitogli dal contratto di assunzione non lo consente, ciò con la conseguente illegittimità di tutti gli atti dallo stesso firmati fino ad oggi. Il contratto di assunzione è stato sottoscritto ex art. 90 del Tuel il quale prevede l'assunzione dei componenti dell'ufficio di staff di gabinetto del sindaco, il cui ruolo è esclusivamente quello di coadiuvare l'attività di indirizzo politico del sindaco con la assoluta impossibilità di compiere atti di gestione. Se avessero voluto un nuovo dirigente l'assunzione sarebbe dovuta essere fatta sulla base dell'art. 109 Tuel. Tale tesi - ribadiscono - oltre che dai testi normativi, è sostenuta da numerose prese di posizione del Tar Catania".

Motivo per cui i consiglieri del centro destra ritengono assurdo "come un'amministrazione che si pregia di essere alfiere della correttezza e della trasparenza amministrativa violi la legge in modo così eclatante, consentendo a chi non ha facoltà di essere dirigente e sottoscrivere atti di gestione amministrativa che risultano, oggi, inevitabilmente viziati da annullabilità a causa dell'incompetenza relativa di chi li ha emessi".

Motivo per cui hanno deciso di depositare un ordine del giorno che chiede al civico consesso di fare chiarezza sulla questione. "Abbiamo depositato un odg, - concludono - sottoscritto da altri consiglieri comunali, affinché la questione venga discussa in consiglio comunale perché è necessario che il consiglio assuma posizione rispetto all'incompetenza delle funzioni svolte dal dirigente in questione".



21/09/2013

Opere pubbliche. Si sblocca l'intricata vicenda. Dezio: «Il problema non era addebitabile al Comune»

Autoporto, arrivano i soldi da Palermo

Davide la Rosa

Finalmente la notizia! L'assessorato Infrastrutture e mobilità della Regione Siciliana ha comunicato ufficialmente al comune di Vittoria di aver trasmesso alla propria Ragioneria gli ordini di accreditamento delle somme del secondo Sal (stato avanzamento lavori) per la costruzione dell'autoporto di Vittoria. Con una nota indirizzata a Palazzo Iacono, il dirigente responsabile del servizio Infrastrutture logistiche e Trasporto merci dell'assessorato, Elisabetta Piazza, ha informato il sindaco, Giuseppe Nicosia, e il rup dell'autoporto, Angelo Piccione, di avere trasmesso agli uffici regionali di Ragioneria gli ordini di pagamento delle somme di euro 1.468.110,05 e di euro 35.074,16 relative al secondo Sal. Si tratta di somme di notevole importanza che riguardano i lavori realizzati dallo scorso mese di febbraio.

Sulla querelle tra Regione e Comune relativamente ai ritardi ed alle conseguenti responsabilità ci si mette una pietra sopra. "Siamo stati quotidianamente in contatto con la Regione - ha dichiarato l'assessore ai Lavori pubblici, Angelo Dezio - e finalmente il 18 settembre abbiamo ricevuto la conferma che gli ordini di pagamento sono già in Ragioneria. Il ritardo che si è accumulato, lo ribadisco, non è in alcun modo addebitabile al Comune, quanto piuttosto al cambiamento del sistema di accreditamento voluto dalla Regione. Dal canto nostro, abbiamo puntualmente adempiuto a tutti gli obblighi".

"Saluto con piacere - ha affermato il sindaco, Giuseppe Nicosia - la notizia che arriva da Palermo e che dimostra che i fondi non erano andati perduti. Sono contento anche perché le somme sono destinate ad un'impresa di Vittoria, che peraltro sta operando bene. La tematica dell'autoporto è stata recentemente oggetto di discussione del tavolo tecnico con le associazioni di categoria. Il prossimo obiettivo è l'ottenimento del finanziamento del secondo stralcio dei lavori".

Dopo settimane di acuta insistenza istituzionale e sindacale, con la Cna di Vittoria a premere sull'acceleratore delle ragioni di un territorio, quello vittoriese, si è giunti a soluzione. E' proprio Giuseppe Santocono, presidente della Cna a concludere il valzer di posizioni. "Non possiamo come organizzazione, che essere soddisfatti per questa notizia. Attenzione però. Non bisogna abbassare la guardia. Si è già accumulato un ritardo sui lavori e la ditta, che gioverà del dovuto, dovrà accelerare per consegnare l'infrastruttura. D'altro canto, gli uffici competenti - conclude - dovranno mettere a posto le carte e predisporre il bando per il secondo stralcio della infrastrutture. Non c'è più tempo da perdere".

21/09/2013

Sabato 21 Settembre 2013 RG Provincia Pagina 31

Aeroporto di Comiso, in corso trattative con le compagnie low cost

In arrivo i collegamenti per Milano e Bologna

Lucia Fava

Comiso. Al Vincenzo Magliocco si lavora per chiudere nuovi contratti e far partire, il prima possibile, nuovi collegamenti, nazionali ed europei. Gli accordi con alcune compagnie aeree sarebbero, stavolta, a buon punto. Forse, molto presto, dall'aeroporto di Comiso, sarà possibile volare per Milano e Bologna.

La Soaco Spa sta trattando con diversi vettori lowcost e con uno in particolare le interlocuzioni sono a buon punto. "Puntiamo molto sulle compagnie low cost per attrarre turisti - spiega il presidente, Rosario Dibennardo - e soprattutto per raggiungere un bacino di utenza più ampio di quello previsto dal piano industriale. Cosa che si sta verificando. Per i voli internazionali erano presenti anche passeggeri provenienti da zone della Sicilia, come Militello Val di Catania o Riesi, che non erano previste dal nostro piano industriale, dalla nostra catchment area. Questo significa che stiamo allargando il nostro raggio d'azione". In ogni caso, dalla chiusura del contratto ci vorranno dai 30 ai 60 giorni per l'avvio dei nuovi collegamenti. Molto probabilmente le compagnie effettueranno prima dei test flight per verificare l'impatto, in termini di passeggeri, delle nuove rotte.

Ieri, intanto, è arrivata allo scalo comisano una turista d'eccezione: l'attrice Barbara Tabita, in questi giorni in provincia di Ragusa, a Scicli, per incontrare la regista Alessia Scarso con cui ha girato il film sul cane Italo. La Tabita è stata protagonista in film di successo come "Ti amo in tutte le lingue del mondo" e "Io & Marilyn" di Pieraccioni o ne "Il 7 e l'8" di Ficarra e Picone, ma ha avuto ruoli di primo piano anche in serie televisive come "La squadra" o "Il Commissario Montalbano". La giovane attrice è di Augusta ma vive tra la Sicilia e Roma. Lavora molto nel Ragusano e, per questo motivo, ha assicurato al presidente Dibennardo che utilizzerà abbastanza spesso l'aeroporto di Comiso, che ha trovato molto bello e, soprattutto, assai funzionale. "Penso che sia un aeroporto importante per i turisti - ha detto - perché questa è una zona della Sicilia splendida".

I problemi di collegamento, in effetti, hanno storicamente penalizzato questo angolo di Sicilia raggiungibile da bretelle che lasciano ancora oggi sbigottiti i turisti che se da un lato apprezzano il panorama di aperta campagna che caratterizza le strade, dall'altro ne contestano le condizioni e, soprattutto, la lunghezza dei percorsi.



21/09/2013

Scicli. L'assessore Iurato smentisce e contrattacca

«Non ho agevolato alcuna pratica»

Paolo Borrometi

Scicli. "In merito a notizie secondo le quali avrei agevolato nell'ambito della mia attività istituzionale, il risarcimento del danno subito da mio fratello Fabrizio Iurato, mi preme precisare bene la questione". Inizia così la nota dell'assessore Vincenzo Iurato, in replica alle notizie diffuse in questi giorni.

"Nel mese di giugno 2012, mio fratello ha subito un incidente stradale a causa di una buca non segnalata presente nel manto stradale in territorio di Scicli, riportando gravi lesioni alla caviglia (frattura del malleolo peroneale) e alla spalla, oltretutto al proprio vespa. Dopo le cure del caso al pronto soccorso - dichiara Iurato -, mio fratello ha chiesto il risarcimento dei danni subiti (sia fisici sia materiali) all'ente proprietario della strada, cioè al comune di Scicli. Mio fratello ha richiesto che venisse attivata la polizza assicurativa che, solitamente, copre questo tipo di incidenti". Ma in quel periodo l'Ente era privo di copertura assicurativa. "Perciò in questi casi la responsabilità diretta è in capo al soggetto proprietario della strada. L'ufficio legale del comune ha, infine, riferito con propria nota, che l'ufficio competente per la liquidazione del danno, fosse l'ufficio manutenzioni. Mio fratello ha quindi prodotto tutta la documentazione occorrente. Dopo quasi un anno e mezzo di trafila, l'ufficio manutenzioni si è determinato a risarcire il danno, riducendolo di oltre il 60%".

Fin qui il riepilogo dei fatti, ma Iurato precisa: "Non mi sono mai interessato dello stato della pratica, né mai recato presso l'ufficio manutenzioni, né presso quello legale o gli altri, per avere notizie in merito e, men che meno, per fare pressioni o ingerenze al fine di definire velocemente la pratica. La determina adottata dal caposettore è un atto di natura gestionale - dichiara Vincenzo Iurato -, quindi di competenza esclusiva del funzionario che, peraltro, opera in un settore differente da quelli dell'assessorato da me ricoperto". In conclusione, l'amministratore annuncia azioni legali.

"Procederò a denunciare la tremenda diffamazione subita, richiedendo a tutti i soggetti, a vario titolo responsabili il risarcimento dei danni personali, morali e professionali".



21/09/2013

«I cittadini non sono soli» S. Croce.

Il sindaco rassicura il paese ma Agnello incalza: «Riprendiamo il progetto della Tenenza»

Alessia Cataudella

S. Croce. "Si lavori sulla percezione della sicurezza del cittadino". La proposta arriva dal consigliere d'opposizione Luca Agnello, il quale fa riferimento ad un episodio che si sarebbe verificato giovedì in tarda serata, un inseguimento in paese tra ragazzi del luogo e un extracomunitario. Se i contorni dell'episodio non sono ancora del tutto chiari, i segni, invece, ieri mattina erano ben visibili su un muro nei pressi di via Sant'Isidoro, sul quale uno dei mezzi coinvolti avrebbe impattato. Per Agnello non è il caso di gettare benzina sul fuoco, ma, piuttosto di pensare a soluzioni condivise, stando bene attenti a non creare facili allarmismi.



"Diversi gli episodi che, seppur non formalizzati a mezzo di denuncia, passano di bocca in bocca, anche da un post su Facebook all'altro. Di questo ci sono i segni, passando, dall'angolo in questione, a poche ore dal fatto era impossibile non notarli. Ma dobbiamo andare al cuore della situazione. Capire che, non curando in modo mirato la percezione della sicurezza nella comunità, si corre il rischio di alimentare, alla lunga, nel singolo la voglia di volersi sostituire allo Stato. Come? Riprendendo un progetto abbandonato, quello della Tenenza dei carabinieri a Santa Croce Camerina. Siamo consapevoli che le forze impegnate sul territorio fanno tutto il possibile per assicurarci serenità e tutela, ma sosteniamo con forza l'idea di creare questo punto di riferimento forte quanto necessario. Ci chiediamo come l'amministrazione voglia muoversi a riguardo. Come ogni progetto, richiederà un impegno economico. Ma, parlo a titolo personale anche se certo di trovare condivisione tra gli altri colleghi consiglieri, non potremmo mai opporci in sede consiliare ad un proposito di questo tipo. Anche questo sarebbe un segnale di vera apertura di questa amministrazione alla cittadinanza. Nessuno provi a dire che le forze politiche agenti sul territorio alimentano l'esasperazione del cittadino. Si cercano, semplicemente, delle soluzioni partecipate". Per mettere in risalto la presenza dello Stato, delle forze dell'ordine, nel territorio, da palazzo di città, giovedì mattina, la consegna degli attestati di cittadinanza onoraria a due agenti della polizia di Stato e a tre militari dell'arma dei carabinieri che hanno permesso di assicurare alla giustizia gli autori della rapina ai danni della gioielleria "Gold Chic". I malviventi, in quella occasione, avevano anche percosso con violenza la titolare. "I miei cittadini devono sapere che non sono soli - ha detto il sindaco Franca Iurato nella cerimonia - le forze dell'ordine, ne siamo testimoni, sono impegnate quotidianamente a vigilare e controllare il territorio per garantire l'ordine e la sicurezza che i cittadini chiedono. Il problema ha oggi assunto una crescente centralità, i miei concittadini devono sapere che non sono soli, le istituzioni sono presenti. Siamo tutti impegnati per fronteggiare questa problematica, ridare tranquillità, e migliorare la qualità della vita della nostra piccola comunità".

21/09/2013

Acate

Greggio in mare Raffo: «In silenzio sia Anic che Arpa»

Valentina Maci

Acate. Tutto tace sul greggio di Macconi, il primo cittadino chiede comunicazioni ufficiali sulle cause della perdita da parte dell'Anic nell'attesa delle analisi dell'Arpa.

Ancora sotto i riflettori la foce del Dirillo a Marina di Acate e l'onda di greggio arrivata qualche giorno fa. A portare alla luce il problema erano state la deputata all'Ars Vanessa Ferreri e la portavoce consiliare del Movimento Cinque Stelle di Acate, Aurora Guccione. L'amministrazione Raffo, intanto, si era già messa al lavoro attraverso la polizia municipale, l'ufficio tecnico ed i vigili urbani al fine di poter contenere i danni al territorio. A dire dell'onorevole e del sindaco Raffo una condotta mal funzionante dell'Anic di Gela ha portato ad uno sversamento di circa 400 litri di greggio in mare. Il comandante della polizia municipale di Acate, Giuseppe Piccione, aveva reso noto dal sopralluogo effettuato, che non si aveva ancora contezza dei danni.

Oggi il sindaco di Acate interviene ancora una volta per chiarire il suo punto di vista sui termini della vicenda: "Non siamo mai venuti a conoscenza della notizia in linea diretta. La cosa che ritengo fondamentale è che l'Anic non ha sentito il dovere di informarci tempestivamente. L'abbiamo saputo indirettamente. Pur tuttavia, com'è noto, siamo subito intervenuti. I nostri tecnici, la protezione civile, i vigili urbani, hanno trovato sul posto degli operai che già stavano provvedendo a bonificare il terreno vicino alla foce. Abbiamo comunicato di essere a conoscenza dello sversamento sia all'Anic che al prefetto perché che succedano cose del genere e che l'ente interessato non ne sappia nulla lo riteniamo un fatto molto grave. Ad oggi non abbiamo ancora alcuna comunicazione ufficiale dall'Anic. A scopo precauzionale, proprio perché mancano queste comunicazioni ufficiali, ho fatto l'ordinanza di divieto di balneazione e pesca 100 metri a nord ed a sud della foce del Dirillo.

"L'Arpa ad oggi non ha dato nessuna risposta, siamo in attesa di sapere il risultato delle analisi fatte sul luogo. Ci tengo a sottolineare che durante l'estate abbiamo monitorato e controllato e attenzionato tutte le analisi inviateci dall'ufficio competente e dobbiamo dire con grande soddisfazione che tutti i valori rilevati erano pari a zero. L'acqua del mare di Marina di Acate è stata per tutta l'estate, oserei dire...cristallina! "



21/09/2013

Regione Sicilia

Truffa da otto milioni Crocetta denuncia enti della formazione



Lillo Miceli

Palermo. Una circostanziata denuncia su una presunta truffa perpetrata da alcuni enti di formazione professionale ai danni della collettività, è stata presentata ieri dal presidente della Regione, Crocetta, così come aveva anticipato al *Megaforum* di Catania giovedì scorso.

Alle 13 di ieri in punto, Crocetta e l'assessore alla Formazione professionale, Scilabra, hanno varcato la soglia degli uffici della Procura di Palermo dove hanno incontrato il procuratore, Messineo, e l'aggiunto, Agueci, che coordina il pool che si occupa dei reati contro la pubblica amministrazione, «per presentare - ha detto il presidente della Regione - una formale denuncia e rappresentare *de visu* la gravissima situazione riscontrata nei confronti di alcuni enti di formazione che, nel corso del 2012, si sono appropriati, attraverso sistemi fraudolenti, di circa otto milioni di euro, sottraendo risorse ai cittadini siciliani».

Il presidente della Regione ha aggiunto che «la denuncia presentata è molto circostanziata» e che «fornisce non solo i nominativi degli enti interessati, ma anche tutta la documentazione necessaria che può permettere l'avvio delle indagini». Quali siano gli enti di formazione coinvolti nella truffa il presidente della Regione non ha voluto svelarlo. Non ha convocato la canonica conferenza stampa per fornire ulteriori dettagli: «Non posso parlare. La situazione è molto delicata e potrebbe esserci il rischio di compromettere l'inchiesta giudiziaria».

Il raggio che alcuni enti di formazione professionale avrebbero messo in atto sarebbe piuttosto complicato e sottile. Solo un attento esame della rendicontazione dei pagamenti ha consentito di scoprire il meccanismo. «E' l'ennesimo scandalo - ha continuato Crocetta - che coinvolge in modo pesante la formazione che si rivela sempre più un pozzo di San Patrizio delle ruberie». Da parte sua, l'assessore Scilabra ha rilevato che il lavoro di verifica effettuato dai suoi uffici ha reso possibile «la scoperta delle ruberie nei confronti della Regione».

Dalle strettissime maglie del riserbo è trapelata una delle possibili ipotesi investigative. E cioè, l'assessorato alla Formazione professionale avrebbe incrociato i dati in proprio possesso con quelli dell'Inps. Sarebbe emerso che questi enti avevano posto i propri dipendenti in cassa integrazione, mentre con il cosiddetto «Avviso 20» avevano incassato le somme che prevedevano il pagamento sia dei costi generali sia lo stipendio dei dipendenti.

Il precedente governo della Regione aveva stabilito il costo *standard* per ogni ora di formazione professionale: 129 euro onnicomprensivi. Però, i dipendenti venivano messi in cassa integrazione e venivano pagati dall'Inps. Le casse pubbliche, se così effettivamente stanno le cose, avrebbero pagato due volte. Non solo: nonostante i pagamenti effettuati dalla Regione, alcuni lavoratori degli enti di formazione coinvolti nella presunta truffa non percepiscono lo stipendio anche da 13-14 mesi. Saranno, comunque, le indagini della Procura della Repubblica di Palermo a svelare i dettagli di questa intricata vicenda.

Ma come è potuto accadere tutto questo? Se questi enti di formazione sono riusciti a lucrare in modo così eclatante, sorge il dubbio che chi avrebbe dovuto controllare, non lo abbia fatto. Evidentemente, connivenze e complicità ci saranno state anche all'interno dell'amministrazione regionale. Anche su questo delicatissimo punto il presidente della Regione, Crocetta, ha preferito rimanere muto come un pesce.

L'IPOTESI DI RIMPASTO. Il presidente: «Io leale coi Dem, ma non mi lascino solo». Lupo: «Mai proposto Bellomo come assessore»

Tra il Pd e Crocetta nuovi scambi di accuse

PALERMO

●●● A tre giorni dalla riunione della direzione regionale, che dovrebbe approvare un documento di critica al governo, si infiamma lo scontro fra il Pd e Crocetta.

Lunedì i dirigenti del partito si riuniranno a Palermo e alcune aree (quella di Crisafulli in primis) potrebbero avanzare la proposta di ritirare gli assessori per aprire formalmente la crisi di governo. Il segretario Giuseppe Lupo, che aveva anticipato un soste-

gno più tiepido all'Ars, prova a frenare su altre proposte: «Non escludo che qualcuno proponga il ritiro degli assessori ma io resto dell'opinione che si debba rafforzare questo governo lavorando insieme a Crocetta». È il rinnovo della richiesta di un rimpasto che dia spazio ad almeno 2 assessori politici che sostituiscano i tecnici di area Pd.

Ieri fra il presidente e i dirigenti democratici si è arrivati alle offese. In un post sul suo profilo face-

book in cui rivela di sentirsi nuovamente minacciato dalla mafia: «Mi rendo conto che il potere reale non sta nel governo ufficiale della cosa pubblica, ma in tanti altri poteri, compreso quello mafioso che non scherza affatto e che ci vuole fare saltare». Crocetta ha aggiunto di voler essere leale col suo partito ma a patto che il Pd non lo lasci solo: «Il Pd deve aprire un tavolo di confronto e io sono qui, pronto a discutere, a guardare insieme i rischi dell'isola-

mento dell'azione di governo».

Giovedì sera il presidente aveva rivelato alla festa del Megafono in corso a Catania che Walter Bellomo - finito ai domiciliari nell'ambito di una inchiesta in Toscana sulla Tav - gli era stato proposto come assessore: «Se avessi accettato mi sarei ritrovato in giunta Rinaldi, Cracolici, Bellomo e Cocilovo». L'accostamento a un politico finito agli arresti ha irritato Cracolici: «La mia moralità pubblica e privata può solo es-

sere un modello per Crocetta e i suoi sodali». E anche Lupo esplode: «Non ho mai proposto Bellomo. Il presidente ha detto cose false e vergognose. Le sue affermazioni sono offensive per tutto il Pd. Forse lui spera, buttandola in rissa, di evitare il confronto di lunedì». E anche per Luigi Cocilovo «Crocetta alimenta sospetti grotteschi e infondati ma è nota a tutti la sua schizofrenia umorale». Cocilovo anticipa di essere pronto a querelare il presidente. **GIA, PI.**

L'ANNUNCIO SU TGS: «CI FAREMO CARICO DI PARTE DELLE SPESE DEI GRUPPI. NESSUN RISCHIO PER I DIPENDENTI»

Stipendi d'oro all'Ars, Ardizzone: sì ai tagli

Il presidente: se sulla riduzione delle indennità non si trova l'accordo entro il 15 ottobre sarò io a decidere

Falcone del Pdl sui tagli degli stipendi dei deputati: «L'Ars non può rimanere indifferente a chi chiede alla politica esempi nuovi ed edificanti».

Giacinto Pipitone
Pdl, Siracusa

«Mi assumo io la responsabilità di ridurre gli stipendi dei deputati regionali: il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, detta dagli studi di Tgs un nuovo calendario per arrivare a tagliare le buste paga dagli attuali 11.780 euro mensili (bonus esclusi) ai circa 8 mila che risulteranno quando verrà recepito il decreto Monti. A quel punto la Sicilia si adeguerà al livello di retribuzione in vigore per tutti gli altri consiglieri regionali d'Italia».

Ardizzone parla a 3 giorni dalle dimissioni di Antonello Cracolici (Pd), dalla presidenza della commissione Spending review, che doveva scrivere la norma di recepimento dei paletti nazionali da approvare poi all'Ars. Cracolici ha denunciato una melina da parte di «tutti i partiti tranne Pd e 5 Stelle» che avrebbe l'obiettivo di congelare i tagli fino a dicembre, quando la Consulta deciderà su un ricorso contro il decreto Monti arrivato dalla Sardegna (regione a statuto speciale come la Sicilia). Ma Ardizzone ha precisato che «il decreto Monti per me è già entrato in vigore. Alcune sue parti sono già applicate. E se la commissione non troverà un'intesa entro il 15 ottobre, sarò io con un atto amministrativo a tagliare le buste paga. In ogni caso gli stipendi ridotti entreranno in vigore dal primo gennaio, come prevede il decreto Monti».

Fino a quel momento i deputati regionali continueranno a percepire le buste paga più ricche d'Italia. Poi dovranno adeguarsi a paletti che selgono a 13.800 solo nel caso dei presidenti di Regione e Ars. Ardizzone ieri ha presieduto la commissione Spending review, che dunque non ha eletto un sostituto

di Cracolici: «Ho trovato nei partiti grande condivisione sui paletti da rispettare. Il dubbio riguarda il metodo da seguire per arrivare a quel risultato». Alcuni deputati, fra que-



Giovanni Ardizzone, presidente dell'Ars

sti Riccardo Savona (Drs) e Giovanni Greco (Mps), ritengono che non bisogna recepire formalmente il decreto Monti pur rispettando i limiti economici, per non per-

dere l'aggancio dell'Ars alle regole del Senato: ciò renderebbe più facile in futuro riaumentare gli stipendi.

Ma ieri la posizione di Ardizzone ha ricevuto il sostegno del Pdl: «Il Parlamento siciliano - ha detto Marco Falcone - non può rimanere indifferente a un sentire comune che chiede alla politica esempi nuovi ed edificanti, alla luce anche delle difficoltà socio-economiche che la Sicilia attraversa».

Ardizzone ha anche ammesso che un problema ulteriore sarà quello dei tagli ai contributi ai gruppi parlamentari che dovrebbero scendere da circa 2 milioni e 600 mila euro annui a 700 mila. Il timore è che siano a rischio gli stipendi degli 80 dipendenti stabilizzati dei gruppi: «Nessuno perderà il posto - precisa Ardizzone - e troveremo una soluzione per portare alcune attuali spese dei gruppi a carico dell'Ars in modo da far rientrare nei limiti i fondi ai partiti». Ardizzone non esclude in futuro «misure per incennare la fuoriuscita degli stabilizzati e abbassare così i costi».

Tre nomine di Lombardo contestate, il gip non archivia

La Procura chiede l'archiviazione, ma il Gip non ci sta: fissata un'udienza per ascoltare le parti e non è escluso che vengano imposte nuove indagini sulla legittimità di tre nomine fatte dall'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo. La decisione di non archiviare è del giudice delle indagini preliminari di Palermo Nicola Alletto: a metà ottobre l'udienza. Le nomine in questione sono quelle di un dirigente generale, Franco Nicotola, di Luciana Giannamano e Salvatore Pittone, rispettivamente commissario straordinario e direttore generale dell'Irsap, l'istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive. Su questo, nel 2012, si era realizzata la spaccatura fra l'ex assessore regionale alle Attività produttive,

Marco Venturi, che si era dimesso dall'incarico, e Lombardo: Venturi era poi andato in Procura, dove aveva denunciato il governatore per le presunte illegittimità della sua scelta. Lombardo era stato così iscritto nel registro degli indagati per abuso d'ufficio. Il pm Roberto Tartaglia non ha trovato però elementi idonei per sostenere l'eventuale accusa in giudizio, perché non sarebbe stata violata la normativa «bloccanome»: nel caso di Nicotola c'era un parere favorevole dell'Ufficio legislativo e legale della Regione, mentre gli altri due incarichi, secondo la ricostruzione dell'accusa, erano stati assegnati a titolo gratuito e mancava dunque il «profitto», essenziale per configurare l'abuso d'ufficio. Proprio su questo adesso vuol vedere chiam il Gip. **R. AL.**

attualità

concentrato sui provvedimenti, il capo del governo è deciso ad andare avanti

Il premier al Colle: non mi farò logorare da veti e ultimatum

Roma. Sono determinato ad andare avanti, a mantenere le promesse e a realizzare il programma su cui ho incassato la fiducia del Parlamento. Per questo ho dovuto ribadire che non intendo farmi logorare o paralizzare dai veti incrociati e dai continui ultimatum. Enrico Letta, nello studio di Napolitano, spiega il senso delle sue ultime dichiarazioni. Quel «non ho scritto Jo Condor in testa», che significa avvertire Berlusconi che il suo bluff sulla crisi non attacca più; quel «basta ricatti e minacce», per spiegare che gli avvertimenti di Brunetta non fanno altro che complicare le cose; quel «passerò all'attacco», per dire a quanti nel Pd temono per il governo «la stessa fine dell'esecutivo Monti» che così non sarà perché al governo lui resterà solo se potrà continuare a lavorare.

Parole che il capo dello Stato ascolta con attenzione. Vi coglie la volontà di andare avanti, con forza e determinazione; e non la rassegnazione di chi è tentato di gettare la spugna per il rischio di appannare la sua immagine.

Per questo condivide le parole di Letta e, per certi versi, le fa sue. Ho trovato un «Letta d'attacco», riferirà poi ai suoi collaboratori il presidente della Repubblica, spiegando che il capo del governo non ha alcuna intenzione di arrendersi, è concentrato sui provvedimenti da varare e non è distratto dalle «fastidiose» chiacchiere di alcuni protagonisti politici. Napolitano, dunque, vede in Letta la volontà di spazzare via le resistenze, e solo se queste dovessero diventare insuperabili, paralizzando l'esecutivo, di chiamare l'ultimo giro. Ma nell'analisi svolta al Quirinale, questo scenario appare (al momento) improbabile.

Ed è un bene, visto il quadro macroeconomico che Letta descrive al capo dello Stato. I numeri del Def, con quello sfioramento del tetto del 3%, preoccupano. Ma il premier assicura che non serviranno manovre straordinarie, ma aggiustamenti. Serve però un miliardo e mezzo, da trovare entro l'anno. Risorse che si aggiungono a quelle necessarie per cancellare la seconda rata Imu, rifinanziare le missioni all'estero, pagare la Cig. I numeri non mentono. I soldi per impedire l'aumento dell'Iva - chiesto dal Pdl, ma anche dal Pd - al momento, dunque, non ci sono.

Letta, però, tranquillizza Napolitano.

Gli racconta della reazione dei ministri al termine della relazione del ministro dell'Economia in Cdm, quando prendendo la parola ha svolto la sua sintesi: il quadro è questo e ora abbiamo due strade, scontrarci e lanciare ultimatum, oppure trovare le soluzioni migliori per tutti, ha detto il premier. Chi c'era racconta che Alfano ha abbassato gli occhi sul telefonino; Quagliariello ha ripreso a leggere i documenti che aveva davanti. Lupi idem. Nessuno ha replicato,.

federico garimberti

21/09/2013

Manovra da 1,5 mld ma resta il nodo Iva e va tagliato il cuneo

Roma. Una mini-manovra, da 1,5 miliardi, arriverà rapidamente per limare il deficit di un decimale e consentire all'Italia di rispettare i paletti fissati dall'Ue, portandolo al 3%. Il conto delle risorse che il Tesoro dovrà trovare da qui a fine anno è però più alto. E - considerando anche la cancellazione della seconda rata dell'Imu, le missioni militari e la Cig - sale a 5 miliardi. Che diventano 6 miliardi, se si conta anche lo stop all'aumento dell'Iva.

Già perché, nonostante il pallottoliere economico dica che spazi per bloccare questo aumento non ci sono, la volontà politica di evitare l'aggravio Iva è fortissima. Il premier Enrico Letta è stretto a tenaglia tra il Pdl e il Pd, che ha visto tuonare contro il rischio dell'aumento il segretario Guglielmo Epifani: «Chiedo al governo che non scatti l'aumento.

Lo troverei profondamente sbagliato dopo aver tolto l'Imu». Il presidente del Consiglio ha però lasciato la porta ancora socchiusa. «Sarà un tema in discussione nei prossimi giorni - ha detto -. L'affronteremo con la nostra modalità, attenti alle cose concrete, alle cifre, ai dati».

I consumatori di Adusbef e Federconsumatori, che hanno preso l'impegno alla lettera, hanno subito scodellato una stima che indica, dall'avvio degli aumenti Iva, una perdita di gettito stimabile in circa 5 miliardi per la contrazione dei consumi che ne è seguita.

Strattonato da un lato dalla politica e dall'altro dagli impegni europei, il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ha ora davanti un vero e proprio tour de force. Si parte proprio dalla mini-contenimento del deficit. «Il governo si impegna ad assumere interventi tempestivi per mantenere il deficit entro la soglia del 3% del Pil nel 2013», promette la nota diffusa dal governo dopo la riunione del Cdm. Quanto al blocco dell'Iva, «si tratta, a questo punto, di un problema complessivamente più politico che di finanza pubblica - dice Saccomanni -. A nessun ministro delle Finanze fa piacere aumentare le tasse, ma qualche volta è necessario farlo. Lo valuteremo nell'ambito del governo».

C'è poi il decreto sulle missioni militari, che arriva la prossima settimana e vale 300 milioni.

Contestualmente il governo deve sciogliere il nodo dell'Iva. Quindi comincia la corsa per la Legge di stabilità che sarà affiancata da un altro decreto con valenza sul 2013: che dovrà finanziare la cancellazione del saldo Imu sulla prima casa (2,3 mld) e mettere ulteriori risorse sulla Cig (500-600 mln).

La Legge di stabilità, che Letta considera il «cuore» della politica economica del suo governo, conterrà invece la riduzione del cuneo fiscale. È un capitolo che richiede - secondo Confindustria che la considera la «cartina tornasole» del governo - almeno 4-5 miliardi a valere sul 2014. Risorse che potrebbero essere equamente divise tra il calo dei contributi e l'aumento delle detrazioni del lavoro dipendente. Non ci sarà bisogno, invece, di trovare risorse per Cig e missioni militari: il Tesoro ha già aumentato il deficit programmatico del 2014 di 3,2 miliardi proprio per queste spese. Dovranno invece esserci fondi per cancellare il previsto aumento dei ticket sanitari e per alleggerire la Service Tax che sostituirà l'Imu dal 2014.

Difficile che si possa usare risorse della spending review. L'annunciato arrivo di un commissario è in stand by, proprio per le fibrillazioni del governo che non vuole bruciare, tra querelle politiche, candidati di prestigio. Si tratta però di un passaggio strategico. Dal 2015, tabelle del Def alla mano, il governo conta di realizzare 20 miliardi di manovre in un triennio. E si impegna a farlo proprio tagliando le spese. Si procederà invece con l'avvio delle dismissioni. Il governo, nel Def, conferma l'obiettivo di privatizzazioni per 1 punto di Pil l'anno, dal 2013. Ma - come dice Saccomanni - quest'anno «si romperà il ghiaccio». Per poi procedere speditamente. Solo così si potrà tornare a far calare il debito che è tornato a volare alto, attorno al tetto del 133% del Pil.

Corrado Chiominto

Pil in discesa, deficit al 3,1%

Roma. Il prodotto interno lordo frena più del previsto, quest'anno a -1,7% rispetto a -1,3% delle stime precedenti; il deficit supera la soglia del 3% e si attesta al 3,1%; il debito pubblico sfiora il 133% sul Pil, livello record dal 1924. La Nota di aggiornamento del Def, il Documento di economia e finanza, esaminata ieri dal Consiglio dei ministri, certifica per il 2013 una situazione dei conti pubblici italiana in peggioramento rispetto alle ultime stime ufficiali del Tesoro. Pesa «l'instabilità politica», dice il premier Enrico Letta. In ogni caso il governo è impegnato ad «assumere interventi tempestivi per mantenere il deficit entro la soglia del 3% del Pil nel 2013», dice Palazzo Chigi rassicurando Bruxelles. «Aspettiamo di vedere i dettagli delle misure che andranno prese chiaramente nelle prossime settimane in modo tempestivo, siamo già a fine settembre», ha replicato il portavoce del commissario Ue agli Affari economici Olli Rehn. «L'interruzione della discesa dei tassi e la ripresa dell'instabilità politica pesa sui conti e per questo non siamo stati in grado di scrivere oggi 3%» nel Def, ha spiegato Letta. Ma la situazione dovrebbe migliorare a breve.



Come indica il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni già il quarto trimestre «sarà positivo» e per il 2014 il Pil segnerà una crescita dell'1%.

Restano però da qui a fine anno una serie di nodi da sciogliere. Primo tra tutti quello dell'aumento dell'Iva che scatterà tra dieci giorni. Letta assicura che è «tra le questioni aperte» che verranno affrontate nei prossimi giorni.

Ma il Pdl incalza: «Saccomanni ha il dovere di prospettare le coperture per gli impegni presi dal governo e sui quali il governo ha ottenuto la fiducia», commenta il capogruppo Pdl Renato Brunetta. «Quindi - ribadisce - se ad ottobre non si riesce ad evitare l'aumento dell'Iva come ci siamo impegnati, il governo cade». Il segretario del Pd Guglielmo Epifani si appella al governo: «Chiedo che non scatti l'aumento dell'Iva. Sarebbe sbagliato dopo aver tolto l'Imu».

Oltre alla questione dell'Iva (per fermare l'aumento serve circa 1 miliardo a trimestre) La prossima settimana arriverà anche il provvedimento per il rifinanziamento delle missioni internazionali; manca anche mezzo miliardo per la Cig. A tutto si somma anche la somma di 1,5 mld per rientrare subito dallo sfioramento del deficit. A conti fatti il governo è impegnato a trovare 5-6 miliardi di euro nelle prossime settimane. Entro il 15 ottobre è attesa poi la Legge di stabilità con misure, a partire dal taglio del cuneo fiscale, che dovrebbero accompagnare la ripresa. «Se il governo vuole andare veramente nella direzione giusta non ha alternative che quella di fare un taglio forte sul cuneo fiscale», ha infatti ribadito il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano.

Tra gli indicatori aggiornati ieri nella Nota al Def anche quello del debito pubblico: si attesterà quest'anno al livello record del 132,9% per poi calare al 132,8%. L'andamento tendenziale è anche più alto: al 133% nel 2013 e al 133,2% nel 2014. Sullo spread invece il Tesoro ipotizza «una graduale riduzione dello spread e dei tassi di interesse che ci dovrebbe portare a 100 punti base sopra i tassi tedeschi a fine periodo», ha assicurato il ministro Saccomanni spiegando che il risultato sarà raggiunto nel 2017.

Infine il capitolo infrastrutture: nel triennio 2014-2016 le esigenze finanziaria sono pari a oltre 11 miliardi di euro; sono cinque le priorità, tra cui rientrano interventi per le reti stradali e ferroviarie, Tav, Mose e completamento della Salerno-Reggio Calabria.

Manuela Tulli

21/09/2013

IL CASO. Il capo dello Stato: serve equilibrio dalle toghe. Brunetta scrive a Letta: sulla giustizia sbaglia. Il premier: avanti deciso. Epifani: no ai ricatti

Napolitano ai giudici: non frenate le riforme

teri assemblea nazionale del Pd. Epifani ha chiesto all'esecutivo di evitare l'aumento dell'Iva, e ha proposto l'8 dicembre come data per il congresso del partito.

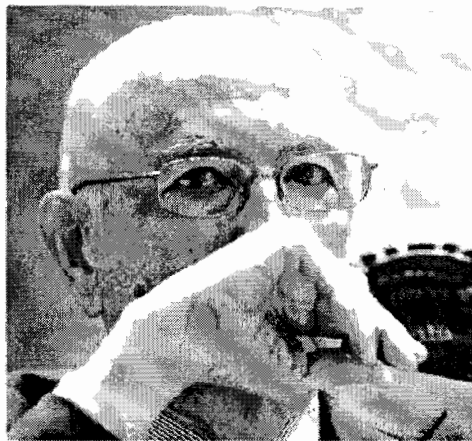
Renato Giglio Cacioppo
ROMA

«●●● Bisogna spegnere, nell'interesse del Paese, il perdurante conflitto tra politica e giustizia» e anche per questo, «servirebbe tra i magistrati un'attitudine meno difensiva e più propositiva rispetto al discorso sulle riforme di cui la giustizia ha indubbiamente bisogno e che sono pienamente collocabili nel quadro dei principi della Costituzione». Con un calibratissimo intervento, in un discorso all'università Luiss di Roma, Giorgio Napolitano, è intervenuto ieri nello scontro divampato tra il Pd e la magistratura, dopo le ultime due sentenze - Mediaset e Lodo Mondadori - della Cassazione su Silvio Berlusconi. Pur

senza entrare nel merito, il Capo dello Stato ha invitato alla moderazione e, rilanciando la riforma della Giustizia, ha aperto ad una delle storiche richieste del Cavaliere, tanto che dal Pd sono giunte numerose dichiarazioni di apprezzamento. Il Pd ha invece invitato a non strumentalizzare le parole di Napolitano, mentre il segretario del democratici, Guglielmo Epifani, ha ribadito che «le priorità del Paese non sono le vicende giudiziarie di Silvio Berlusconi» e detto che il governo «non si lascerà ricattare né logorare» dal Pd. Poi ha anche chiesto all'esecutivo di evitare l'aumento dell'Iva e proposto l'8 dicembre come data per il congresso del partito.

«Molto importante - ha dunque detto ieri il Capo dello Stato - è il contributo che ci si deve attendere dalla magistratura per ridurre il conflitto politico-giustizia». Per questo - ha proseguito - i modelli di comportamento devono sempre es-

sere «equilibrio, sobrietà, riservatezza, assoluta imparzialità e senso della misura e del limite». Ma, ha aggiunto, «la considerazione della peculiarità della funzione dei giudici e l'inequivoco rispetto per la magistratura sono stati e sono spesso travolti nella spirale di contrapposizioni tra politica e giustizia che da troppi anni imperversa in Italia», mentre, ha concluso, «non c'è nulla di più impegnativo e delicato che amministrare giustizia e garantire quel severo controllo di legalità, che rappresentano un imperativo assoluto per la salute della Repubblica». D'accordo il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, per la quale «come dopo il fascismo, bisogna trovare vie d'intesa comuni». Soddisfatti gli esponenti del Pd. Per Daniela Santanchè, «anche Napolitano si sta accorgendo della malattia della giustizia», e secondo Sandro Bondi è necessaria «una profonda riforma della giustizia e il ritorno nei ranghi dei ma-



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

gistrati che usurpano in maniera illegittima delle proprie funzioni». Il capogruppo del Pd alla Camera, Renato Brunetta, ieri, ha invece inviato una lettera

aperta al premier, Enrico Letta, che il giorno prima aveva sostenuto il buon funzionamento dello «stato di diritto» in Italia. Per Brunetta, «queste parole po-

tenatorie si scontrano con la realtà e il buon senso. Sono anzi proprio false, se permetti». Il premier (che ieri è stato ricevuto da Napolitano) ha sottolineato: «Vado avanti, non mi farò logorare». Per il responsabile Giustizia, del Pd, Danilo Leva, «la riforma che propone il Pd ha il sapore della rinuncia», mentre Epifani, nel corso dell'Assemblea del partito, ha attaccato Berlusconi, ricordando che la priorità non sono le sue vicende giudiziarie e affermando che il Cavaliere non vuole «un governo di pacificazione, ma un governo con un programma di centrodestra. Il rischio è di un logoramento, una fibrillazione continua, minacce e ricatti che si alternano alla blandizia. Non è accettabile. Non siamo disponibili - ha ammonito - a rivedere lo stesso film dell'ultima parte del governo Monti». Il segretario ha anche chiesto al governo di evitare l'aumento dell'Iva e sostenuto che «il Pd non è il governo delle tasse».

di
alessandra chini

di [Giovanna Neri](#) e [Giovanna Neri](#)